



confisal

CONFEDERAZIONE GENERALE
SINDACATI AUTONOMI LAVORATORI

CESI  Confederazione
Europea
dei Sindacati
Indipendenti

CAMERA DEI DEPUTATI

XI Commissione – Lavoro pubblico e privato

Audizione Confisal – 9 luglio 2014, ore 14.00

Conversione in Legge D.L. 24 giugno 2014, n. 90 – A.C. 2486 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.

On. Sig. Presidente, On. Commissione,

la Confisal esprime un sentito ringraziamento per la preziosa audizione sul decreto legge n. 90/2014 – A. C. 2486.

La Confisal ha sempre chiesto al Parlamento concrete opportunità per poter garantire proposte, pareri e valutazioni in nome e per conto dei lavoratori e dei pensionati che rappresenta.

Nell'attuale momento politico la nostra richiesta è più forte per la mancanza di un confronto democratico, nell'ambito di un "costituzionale", regolare e corretto sistema relazionale con il Governo.

La Confisal ritiene, da tempo, indispensabile e improcrastinabile una organica e coerente riforma della pubblica amministrazione in funzione dello sviluppo sociale ed economico e della valorizzazione professionale ed economica dei pubblici dipendenti con riferimento agli standard dei Paesi più evoluti dell'Eurozona.

In merito alle politiche del personale pubblico, funzionali alla realizzazione e alla puntuale attuazione delle riforme, la Confisal chiede una concreta affermazione della centralità del fattore umano e professionale, nonché il rigoroso rispetto delle norme che regolano il rapporto di lavoro nel sistema pubblicistico e in quello privatistico.

Va anche evidenziato, e al riguardo esprimiamo una seria preoccupazione, come la ricorrente invadenza legislativa in materia negoziale, presente anche nel decreto

oggi all'esame, abbia di fatto ridotto drasticamente la contrattualizzazione del rapporto di lavoro, con gravi penalizzazioni per i lavoratori pubblici.

Il blocco per legge dei rinnovi contrattuali e del turnover ha alterato di diritto e di fatto il sinallagma fra prestazioni e controprestazioni, arrecando un grave danno professionale ed economico ai lavoratori pubblici.

Il blocco del turnover ha impedito negli ultimi anni il ricambio generazionale e ha conseguentemente rallentato l'introduzione di nuove e moderne tecnologie.

Nel merito, a nostro avviso, il d. l. 90/2014 – A. C. 2486 – si presenta disorganico, omissivo e incoerente rispetto agli intenti governativi dichiarati e penalizzante per i lavoratori pubblici.

Infatti, il ricambio generazionale funzionale alla costruzione di una moderna pubblica amministrazione e ad una "rinnovata" occupazione nel settore pubblico costituisce la questione centrale della riforma della pubblica amministrazione in gran parte disattesa dal governo.

Il divieto del trattenimento in servizio e la "lieve", quasi impercettibile, modifica del turnover non potranno garantire la disponibilità di un significativo numero di posti per le assunzioni dei giovani.

La Confsal, tra l'altro, aveva proposto, e quindi ripropone, l'introduzione dell'istituto dell'esonero dal servizio e l'accelerazione dello sblocco del turnover per consentire il necessario concreto ricambio generazionale e l'avvento di nuove professionalità finalizzate al raggiungimento degli obiettivi della semplificazione e dell'evoluzione tecnologica dei processi amministrativi.

Va evidenziato, infatti, l'alto tasso di invecchiamento della pubblica amministrazione italiana, nettamente superiore a quello degli altri paesi dell'Eurozona, un evidente svantaggio da superare in tempi brevi.

Pertanto, la Confsal valuta complessivamente la previsione del decreto insufficiente per il raggiungimento dell'obiettivo del miglioramento della qualità dei servizi pubblici erogati a cittadini e imprese.

In merito alla mobilità obbligatoria dei pubblici dipendenti, la Confsal considera l'istituto non funzionale ad elevare la qualità dei servizi amministrativi per la mancata previsione di un indispensabile mirato percorso formativo. Inoltre, la

mobilità senza l'assenso del lavoratore nel raggio di 50 km dall'ufficio di provenienza in alcune difficili e disagiate condizioni territoriali, aggravate da carenze di trasporti pubblici, si rivelerà insostenibile e penalizzante per molti lavoratori, sia sul piano economico che per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il decreto, ancora, elude le legittime aspettative in materia di concorsi pubblici funzionali alla selezione di personale idoneo a lavorare in più amministrazioni, di accesso alla pensione, di sostegno alla previdenza complementare pubblica, anche in relazione all'obiettivo della parità di trattamento fiscale con quella privata.

Inoltre, la Confsal è dell'avviso che in un progetto organico di riforma della pubblica amministrazione debba trovare posto un ampio processo di reinternalizzazione dei servizi esternalizzati, che si sono dimostrati inefficienti e antieconomici.

La Confsal ritiene che il doveroso controllo dei conti pubblici non si debba tradurre nel richiedere sempre ai lavoratori del pubblico impiego ulteriori sacrifici. Occorre invece avere il coraggio politico, unito alla dimensione etica, di realizzare interventi mirati, come quello di un contenimento maggiore delle risorse da destinare alle consulenze esterne. Al momento si tratta di un discutibile impiego di risorse di un miliardo e 300mila euro, sebbene già oggetto di misure di contenimento, che a nostro avviso vanno ampliate e potenziate. Così come vanno parzialmente utilizzate le maggiori risorse derivanti da una efficiente lotta all'evasione e all'elusione fiscale per elevare la qualità dei servizi pubblici.

La Confsal, soprattutto, sostiene che la riforma della pubblica amministrazione, per produrre gli attesi effetti positivi, non possa prescindere dalla valorizzazione professionale ed economica dei lavoratori. Nel provvedimento governativo, invece, manca il riferimento al rinnovo dei contratti pubblici, almeno in termini di rinvio della previsione alla legge di stabilità del prossimo autunno. E' evidente come il Governo non tenga conto della grave iniquità subita ormai da cinque anni dai lavoratori pubblici, nonché dei molteplici giudizi di dubbia costituzionalità sul blocco dei rinnovi contrattuali.

Infine, in merito all'art. 7, che dispone per ciascuna associazione sindacale la pesante riduzione del 50%, in unica soluzione, dei distacchi e dei permessi, la Confsal auspica che il Parlamento rifletta approfonditamente in merito all'opportunità della norma e ne corregga almeno i termini quantitativi e temporali. Infatti, il Sindacato svolge una funzione costituzionale a garanzia dell'esercizio dei

diritti dei lavoratori e a tutela dei loro interessi; agli stessi fornisce anche una serie di importanti servizi di consulenza e assistenza. Per questo la drastica riduzione delle prerogative e delle agibilità sindacali si traduce inevitabilmente in una ulteriore penalizzazione per i lavoratori. In merito, la Confsal propone che la riduzione dei distacchi e dei permessi sindacali sia da riconsiderare nella entità e sia da graduare nel tempo in almeno tre anni, trovando la copertura finanziaria nella possibile ulteriore riduzione delle risorse destinate alle consulenze esterne.

In sintesi, la Confsal ritiene che debbano essere messe in atto nuove politiche del personale, affinché i lavoratori pubblici trovino ulteriori motivazioni per incidere sull'efficienza e sull'efficacia della pubblica amministrazione italiana. Su questo punto il d. l. 90/2014, nell'attuale configurazione, non potrà dare le attese risposte.

La Confsal, per altro verso, individua nel provvedimento governativo la presenza di istituti che per la complessità della materia meriterebbero il ricorso ad un approfondito dibattito parlamentare di un apposito disegno di legge. E' il caso dell'art. 22, riguardante la razionalizzazione delle autorità indipendenti. Infatti, nel decreto, la previsione dell'art. 22 trasferisce tutte le Autorità indipendenti di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità in un'unica sede nella stessa città, presumibilmente Roma. Una norma (comma 10) che, abrogando quanto precedentemente disposto dalla Legge 481/1995, indebolisce e pregiudica l'esercizio in autonomia ed indipendenza soprattutto dalla politica delle funzioni istituzionali delle Autorità indipendenti stesse e produce un grave danno economico-sociale ai lavoratori interessati.

A parere della Confsal, diverse ed innegabili sono le esigenze di miglioramento dell'operato delle Autorità, quali il perfezionamento delle procedure di selezione dei vertici, l'attribuzione di maggiori poteri ispettivi e sanzionatori e la revisione delle procedure di reclutamento del personale. Queste ed altre importanti questioni richiederebbero il necessario approfondimento in Parlamento in un iter non condizionato dai tempi strettissimi della decretazione d'urgenza. Pertanto, la Confsal chiede lo stralcio dal decreto dell'art. 22, che può essere oggetto di un disegno di legge.

La Confsal, quindi, fa appello alla sensibilità politica del Parlamento affinché valorizzi il rapporto fra politica, parti sociali, lavoratori, imprese e cittadini al fine di promuovere un approfondito dibattito per affrontare le criticità e le omissioni del decreto.